

m<sup>25°</sup>  
1980-2005

Provincia di Bologna  
*Istituzione Gian Franco Minguzzi*

A r e a F o r m a z i o n e

E-mail: [formming@provincia.bologna.it](mailto:formming@provincia.bologna.it)



# V I C I N A N Z E

**Un percorso formativo per supportare il confronto tra insegnanti e bambini adottati**

**Budrio (BO) - 16 marzo 2005 - 15 Giugno 2005**

<b>Premessa</b>	<b>3</b>
<b>Il progetto</b>	<b>5</b>
<b>Il senso del percorso</b>	<b>10</b>
<b>Il follow up a sei mesi</b>	<b>13</b>

***Allegati***

**I risultati dei questionari d'ingresso**

**I risultati dei questionari di uscita.**

**L** percorso formativo, che verrà brevemente descritto qui di seguito, si è concretizzato grazie all'idea iniziale di identificare quali erano i bisogni, le necessità, i dubbi che potessero nascere all'interno di una scuola elementare dal momento dell'inserimento alla gestione del quotidiano di un bambino adottato, straniero e non.

Si è trattato di un progetto pilota, una prima sperimentazione su un territorio particolarmente interessato al tema, che voleva capire come aiutare e supportare nella relazione quotidiana i bambini adottati, i loro coetanei e gli insegnanti, fin dal momento dell'inserimento a scuola.

E' stato un piccolo viaggio fatto insieme alle insegnanti delle scuole elementari, alla fine del quale si poteva fare una breve sosta per capire da dove poter ripartire, per ri-orientarsi. Un viaggio per conoscere nuove realtà, ma anche per imparare a conoscere meglio quali sono le modalità relazionali con i bambini che arrivano da altri Paesi, da realtà e culture diverse, da vissuti cognitivi ed emotivi con significati per noi, a volte, incomprensibili.

Il corso è stato attivato in seguito al confronto tra i bisogni di alcune insegnanti delle scuole elementari della provincia di Bologna (nello specifico quattro scuole elementari dell'area pianura est<sup>1</sup>), il servizio per i minori dell'Azienda USL di Bologna e l'Area Formazione dell'Istituzione "Gian Franco Minguzzi".

I grafici e le tabelle<sup>2</sup>, le osservazioni ed i commenti che troverete nelle pagine successive vogliono essere un racconto breve con una piccola pretesa: quella di evidenziare l'interesse che nasce dalla condivisione di un percorso, a partire dall'analisi del reale bisogno per finire alla quotidiana gestione dell' aula.

La seguente relazione sintetizza, perciò, la realizzazione di questo breve percorso formativo sul mondo della scuola e le adozioni. Vuol essere l'occasione per conoscere i reali bisogni e le esigenze di tante realtà diverse e per poter continuare a lavorare insieme sui temi affrontati in aula.

---

<sup>1</sup> Budrio, Molinella e Castenaso

<sup>2</sup> Vedi Allegati

All'inizio del corso avevamo un numero di iscritti pari a 14 partecipanti: 11 di questi sono venuti alla giornata iniziale del corso e 12 hanno restituito il questionario di ingresso; per quanto riguarda i questionari in uscita, ne sono stati restituiti 8.

Dunque, come si può notare l'elaborazione dei dati non riflette la volontà di tutti i partecipanti, ma di un numero comunque significativo. Dove la significatività non è da intendersi in termini statistici, ma nei termini della qualità delle risposte e dei suggerimenti ottenuti.

Oltre al questionario di fine corso, al termine di ogni incontro sono state distribuite delle schede di valutazione giornaliera dove si chiedeva ai partecipanti un giudizio "a caldo" sui contenuti, sulla metodologia didattica e sui docenti della giornata stessa. Mostreremo i dati di queste schede di valutazione giornaliera<sup>3</sup> poiché, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, assumono significato e trasmettono volontà specifiche non trascurabili.

---

<sup>3</sup> Vedi Allegati



realizzazione di un percorso formativo pilota che possa costituire un utile supporto, sia teorico che strumentale, per una buona integrazione del bambino adottato con gli insegnanti, i genitori, il gruppo classe e con tutte quelle figure professionali e non, che ruotano attorno al bambino. Solo attraverso la condivisione di obiettivi da parte dell'intera rete dei servizi si potrà raggiungere l'integrazione e l'inserimento del bambino nella comunità.

### Obiettivi generali

Il progetto formativo ha inteso perseguire i seguenti obiettivi.

- ❑ Dare spazio ad una riflessione allargata che sia in grado di manifestare e dar voce all'esperienza di ciascun insegnante/educatore, mettendo in luce una pluralità di punti di vista, rivalutando e valorizzando le esperienze acquisite negli anni (evidenziando le criticità, i punti di forza e i punti di debolezza incontrati dagli insegnanti stessi).
- ❑ Sostenere e rafforzare la continuità fra i vari ordini di scuola per facilitare ulteriormente il passaggio del bambino adottato da una scuola all'altra.
- ❑ Esercitare la capacità di valorizzare e sollecitare le risorse umane che interagiscono con il bambino nel momento delicato dell'inserimento nel contesto scolastico
- ❑ Saper individuare e riconoscere i bisogni impliciti ed espliciti del bambino adottato: saper leggere i segnali di sofferenza/insofferenza del bambino adottato.
- ❑ Saper gestire il gioco delle forti emozioni che potrebbero insorgere tra gli alunni, e fare in modo che il gruppo classe riesca con l'aiuto degli insegnanti ad incontrare nel migliore dei modi l'identità dell'altro.

### Obiettivi specifici

1. Stimolare una riflessione sulla necessità di far emergere delle figure all'interno dei plessi scolastici che possano essere punti di riferimento delle coppie adottive al

momento dell'accoglienza del proprio bambino nella scuola e che sostengano le interazioni tra le famiglie adottive, i servizi e la scuola.

2. Costruire un percorso di formazione di "processo" che aiuti e sostenga tutti gli attori coinvolti<sup>4</sup>, restituendo ad ognuno la competenza e la capacità di trovare soluzioni adeguate al contesto.

## **Percorso Formativo**

### Metodologia dell'attività di formazione

L'idea è stata quella di impostare la formazione su due livelli: un primo livello ha posto l'accento sulla formazione di base, dove si sono affrontate alcune tematiche sull'adozione; parallelamente, si è attivata una formazione di processo dove si è cercato di evidenziare la realtà attraverso i processi e non attraverso le categorie con cui la realtà stessa viene scomposta.

Attraverso la formazione di base, gli insegnanti hanno avuto l'opportunità di ampliare le loro conoscenze tecniche, mentre, attraverso la formazione di processo, hanno sperimentato la possibilità di vivere l'apprendimento non solo in termini di scomposizioni di saperi, ma in termini di complessità e di interazione multidisciplinare. La formazione di processo è un'occasione per riappropriarsi di quell'apprendimento che va oltre la conoscenza delle tecniche e che è fondato su un livello "meta" difficilmente categorizzabile, ma che tutti i discenti conservano effettivamente nelle loro menti e che rende ciascuno di noi portatore di saperi.

Nelle giornate di incontro sono stati attivati metodi didattici attivi, per stimolare il confronto e la discussione: analisi di situazioni, problematiche relazionali portate dai partecipanti, sottogruppi di lavoro. La modalità didattica voleva essere centrata sul ragionare insieme per costruire un modello condiviso (di lavoro volto all'accoglienza) ed eventualmente riproponibile in altri contesti.

### I docenti

In alcuni incontri si è prevista la copresenza di più docenti, con ruolo diverso, o su tematiche diverse. In ogni caso, si è voluto affiancare ai docenti di contenuto un osservatore di processo. I docenti di contenuto si sono concentrati, appunto, sui contenuti

---

<sup>4</sup> In questa fase – Progetto Pilota – il target di riferimento sarà esclusivamente il corpo insegnante.

specifici relativi ai diversi aspetti personali ed istituzionali delle adozioni. L'osservatore di processo, invece si è concentrato sull'analisi dei processi, ovvero, sulle dinamiche che il gruppo in formazione ha agito, evidenziato, evitato.

Nello specifico, sono intervenuti (in ordine alfabetico):

**Gigliola Amaranti**

*Psicologa, Psicoterapeuta, Servizio Sociale U. O. Minori – Distretto Pianura Est - AUSL Bologna*

**Maria Giovanna Caccialupi**

*Psicologa, Psicoterapeuta, Responsabile Centro Donne Straniere – AUSL Bologna*

**Vincenzo Caporaso**

*Psicologo, Psicoterapeuta, Responsabile Formazione Istituzione “G. F. Minguzzi”, Provincia di Bologna*

**Stefania Castelli**

*Psicologa AIBI (Amici dei Bambini – Associazione No Profit)*

**Mariapia Mancini**

*Psicologa – AIBI (Amici dei Bambini – Associazione No Profit)*

**Paolo Sacchetti**

*Psicologo, Psicoterapeuta, Responsabile Formazione e Aggiornamento – Politiche Aziendali - AUSL Cesena*

**Giuseppe Salomoni**

*AIBI (Amici dei Bambini – Associazione No Profit)*

**Edgar Serrano**

*Facoltà di Scienze della Formazione - Università di Padova*

*I destinatari*

I destinatari diretti sono stati insegnanti delle scuole elementari dei comuni afferenti al territorio della Pianura EST. Nello specifico: la Scuola Elementare di Castenaso; le due scuole elementari di Budrio; la scuola elementare di Molinella, per un totale di 15 adesioni.

## I tempi

Giorno	Orario	Argomento Generale	Docenti Contenuto		Docenti Processo
16 marzo 2005	15.00 – 18.00 (3 ore)	Cenni legislativi sull'adozione nazionale ed internazionale. Cenni sui sistemi scolastici dei Paesi di provenienza.	Giuseppe Salomoni AIBI	Edgar Serrano Università di Padova	Non presente
13 Aprile 2005	15.00 – 18.00 (3 ore)	Bambino adottato e bambino immigrato; bambino istituzionalizzato e non: analogie e differenze.	Maria Giovanna Caccialupi AUSL Bologna	Mariapia Mancini AIBI	Non presente
11 Maggio 2005	15.00 – 18.00 (3 ore)	Il vissuto dell'abbandono. Connessioni con il processo dell'inserimento scolastico: tra inclusione ed estraneità	Maria Giovanna Caccialupi AUSL Bologna	_____	Vincenzo Caporaso Ist. Minguzzi
09 Giugno 2005	9.00 – 13.00 (4 ore)	La didattica delle emozioni. L'incontro tra le emozioni dell'insegnante, del bambino adottato, del gruppo classe, dei familiari. – 1^ parte	Paolo Sacchetti AUSL Cesena	Stefania Castelli AIBI	Vincenzo Caporaso Ist. Minguzzi
15 Giugno 2005	9.00 – 13.00 (4 ore)	La didattica delle emozioni. L'incontro tra le emozioni dell'insegnante, del bambino adottato, del gruppo classe, dei familiari. – 2^ parte	Paolo Sacchetti AUSL Cesena	_____	Vincenzo Caporaso Ist. Minguzzi

## I contenuti nel dettaglio

### **1° Incontro**

*Tema Centrale: Informazioni di base sul percorso adottivo e sui sistemi di istruzione dei Paesi di origine.*

**H: 15.00-16.00** - La legge attuale sulle adozioni nazionali e internazionali: vincoli ed opportunità del percorso adottivo (*a cura di: Giuseppe Salomoni*)

**H: 16.00-18.00** - Cenni sui sistemi scolastici e/o socio-culturali dei principali Paesi di provenienza del bambino straniero (*a cura di: Edgar Serrano*)

### **2° Incontro**

*Tema Centrale: I precedenti contesti di vita del bambino adottato e del bambino immigrato.*

**H: 15.00-16.00** – Tipologie, condizioni di vita e stili educativi appresi dai bambini istituzionalizzati (*a cura di: Maria Pia Mancini*)

**H: 16.00-18.00** - Il bambino adottato: dove viveva prima di essere adottato? Conosce la sua vera famiglia? Se era istituzionalizzato, quali possibili vissuti, il bambino porta con sé? Come questi vissuti si coniugano nella relazione educativa con gli insegnanti? Quali differenze con il bambino immigrato? (*a cura di Maria Giovanna Caccialupi*)

### **3° Incontro**

*Tema Centrale: Il senso dell'abbandono: aspetti clinici e relazionali.*

**H: 15.00-18.00** - Il bambino adottato e il vuoto dell'abbandono: vissuti soggettivi o regole generali? Ricordare le radici, ovvero, ricostruire il senso della propria storia.

Il gruppo classe: l'accoglienza delle differenze come risorsa. Come affrontare i timori legati alla condizione di estraneità reciproca tra insegnante e bambino, tra rifiuto e omologazione.

Il bambino adottato resterà per sempre un bambino diverso? *(a cura di Maria Giovanna Caccialupi)*

### **4° incontro**

*Tema Centrale: La gestione coordinata dei significati delle emozioni.*

**H: 9.00-11.00** - Persone diverse, emozioni diverse: la connessione tra comportamenti ed emozioni nelle diverse culture di provenienza dei bambini. *(a cura di Stefania Castelli)*

**H: 11.00-13.00** - La didattica delle emozioni. L'incontro tra le emozioni dei diversi attori relazionali: insegnante, bambino, gruppo classe, familiari. *(a cura di Paolo Sacchetti)*

### **5° Incontro**

*Tema Centrale: La gestione coordinata dei significati delle emozioni.*

**H: 9.00-13.00** - Stesse emozioni con "segni" diversi e stessi "segni" per emozioni diverse. Quali significati dentro le emozioni? L'insegnante può tollerare qualunque emozione? La consapevolezza del proprio mondo emotivo. *(a cura di Paolo Sacchetti)*

*NOTA: Il presente Progetto è stato costruito grazie all'apporto di idee e contributi dei membri del Tavolo Tecnico di Coordinamento Provinciale Adozioni e dell'AUSL di Bologna, Distretto Pianura Est.*

**LA** domanda iniziale, a cui questo progetto pilota voleva rispondere, era se si poteva centrare il rapporto educativo allievo-insegnante, prevalentemente sulla qualità della relazione più che sui contenuti trasmessi. Oggi, a fine percorso, possiamo fare alcune riflessioni.

Se pur inizialmente l'aula così composta sembrava voler puntare tutto su un livello di contenuti, spontaneamente e lentamente le partecipanti hanno prediletto il confronto ed il dibattito, interagendo continuamente con i docenti che di volta in volta hanno assecondato le loro implicite ed esplicite richieste.

E' stato fatto un "viaggio di gruppo", non solo sulle proprie esperienze vissute, sui vecchi saperi, e sulle emozioni dettate dal momento, ma un viaggio per certi versi "innovativo" dove la relazione, il mettersi in discussione e la condivisione di modalità di comportamento sono state il "motore", il mezzo di trasporto, per traghettare le idee di ciascuno verso delle nuove forme di consapevolezza del proprio agire: l'obiettivo finale era ed è stato quello di costruire insieme un percorso comune che contribuisse a migliorare la relazione con il bambino e con la famiglia.

L'Istituzione "Minguzzi", del resto, ha sempre voluto centrare le proprie iniziative finalizzate a sostenere il benessere sociale, supportando dei modelli formativi basati sul confronto e la discussione.

In queste cinque giornate di formazione si sono affrontate tematiche molto coinvolgenti: si è parlato di adozione, di adozione internazionale, di istituti e istituzioni, di atteggiamenti culturali, di differenze e somiglianze. Sono emerse vicinanza e similitudini di comportamenti, ma anche dissonanze e differenze. Spontaneamente sono stati portate delle situazioni reali. Si è parlato di conflitti, di traumi, di personalità destrutturate, di bambini stemperati o di bambini congelati nelle loro emozioni, dove anche offrire o ricevere affetto era troppo. Sono emerse le differenze nei modelli di integrazione, dove quello assimilativo stempera il bambino negli altri, mentre quello acculturativo gli permette di conservare il suo vissuto e adattarlo al futuro.

L'inserimento del bambino nell'ambito scolastico è emerso come un processo molto importante non solo per il bambino stesso, ma anche per tutta la comunità. E' un salto nel tempo e nello spazio dove il bambino deve imparare ad adattarsi e a volte questo salto viene fatto fare troppo presto o troppo tardi, da cui ne deriva la considerazione che spesso l'inserimento va ripensato in rapporto alla storia del bambino.

Si sono descritte le nuove tipologie di famiglie con cui oggi bisogna confrontarsi: le famiglie ricomposte, miste, spezzate, adottive, tutte con la volontà di esserci, con il desiderio del mutuo soccorso e con una loro particolare intimità.

Sono stati discussi, infine, anche concetti come l'immigrazione, il "meticciato culturale", l'accettazione dell'altro (ma anche la negazione dell'altro) ed i pregiudizi individuali e collettivi, con tutto quello che ne consegue: il rifiuto, l'omologazione, l'eccessiva esaltazione dell'alterità fino alla fascinazione. Ci sono stati momenti di riflessione sulle diverse culture ed i loro modi di accettare il dolore e la morte, il loro modo di sentirsi famiglia.

Quello che vorremmo farvi "sentire" attraverso questo nostro racconto, è la ricchezza dello scambio circolare di saperi, di modi di essere, di esperienze vissute a volte con troppa superficialità, a volte con troppa inadeguatezza, ma anche il riappropriarsi della propria professionalità e soprattutto il ritrovare il "senso" del proprio agire, che spesso si ha la sensazione di aver perso dentro la necessaria quotidianità.

Lo scopo "ultimo" di questo corso era forse proprio questo: dare la possibilità di manifestare i dubbi, le incertezze, le ansie che spesso non si ha il tempo di elaborare o di tirar fuori.

Quante volte si è parlato di costruzioni di reti, di trasmigrazioni di idee e pensieri! Resta però da viverlo. Ed il viverlo comporta incontrare (o rincontrare) vissuti propri. L'importante per noi è essere riusciti a fornire uno spazio agli attori sociali (in questo caso insegnanti) dove soffermarsi e riflettere con gli altri sui propri vissuti, sulle emozioni che accompagnano necessariamente questi vissuti.

Noi siamo convinti che la riflessione sul senso del proprio lavoro, aiuti ad affrontare meglio e con più convinzione la quotidianità di ciò che si sta facendo, soprattutto se si tratta di costruire la storia di un bambino. Ed essere consapevoli che si diventa protagonisti di quella storia dentro ad una relazione dà un diverso significato anche al disagio che si prova in una relazione conflittuale.

Nella “ricostruzione” della storia di un bambino, occorre avere la capacità di pensare che non può cambiare solo lui, ma il cambiamento coinvolge tutti quegli attori che fanno parte della sua mappa cognitiva; avere la forza di ascoltarlo, mettendo in discussione i nostri pregiudizi, sicuramente lo accompagna verso un futuro forse più sereno e facilmente adattabile a nuove relazioni.

Ogni essere umano ha bisogno dell'altro per sapere di esistere e se l'altro sa aspettare e (soprattutto) sa ascoltarlo, privandosi di inutili orpelli valutativi, potrà “restituirgli” un'altra piccola possibilità di crescere libero.

A distanza di sei mesi dal termine del corso, così come previsto in sede di progettazione, il 10 gennaio '06 è stato realizzato un incontro di follow up, condotto dal Dr. Paolo Sacchetti, in collaborazione con la Dr.ssa Amaranti Gigliola, dell'Ausl di Budrio.

Dalla discussione sono emerse molte riflessioni e considerazioni che qui elenchiamo in estrema sintesi:

- + Si rileva l'importanza del gruppo, come luogo in cui potersi confrontare ma anche scontrare. Il gruppo è stato vissuto come momento di arricchimento grazie all'incontro tra persone che hanno portato la loro esperienza umana e professionale.
- + Aver acquisito maggior consapevolezza del proprio ruolo nei momenti più critici della relazione bambino adottato/gruppo classe.
- + Aver potuto definire meglio i significati attribuiti ed attribuibili alle emozioni: proprie, del bambino e del gruppo classe.
- + E' stata utile la possibilità di fermarsi a riflettere e pensare alla provenienza degli allievi: spesso, presi dalla quotidianità, non si ha tempo per pensare al vissuto del bambino, con il rischio di sacrificare la sensibilità dell'accogliere.
- + Essere arrivate a muoversi con maggiore serenità nei momenti relazionali più critici, nel superamento di un pensiero troppo spesso negativo.
- + L'essersi sentite "prese per mano e accompagnate" in un percorso abbastanza complesso.
- + Ripercorrere insieme alle proprie colleghe e ai vari docenti che si sono alternati nel percorso formativo, alcuni passaggi della relazione quotidiana, ha rafforzato il senso di sicurezza sulle loro competenze nel dare fiducia al bambino e ai genitori e comprendere con più chiarezza che, per ogni bambino c'è una storia, ovvero, un passato da gestire: tra il voler dimenticare, il voler accettare e la necessità di integrarlo nel presente.
- + Quando si apprende, ognuno apprende in modo diverso, e se il gruppo funziona si entra in una spirale di reciproco arricchimento. Un buon gruppo può essere costituito da capaci mediatori che possono mettersi in relazione con l'altro nel rispetto reciproco. Non c'è cosa peggiore che annullare la storia dell'altro. Ciò che unisce è lo scambio di

esperienze. Nessuno di noi fa cambiare idea all'altro, ma per aiutare gli altri a crescere, bisogna imparare ad adattarsi all'altro.

✚ La consapevolezza che il rapporto con il bambino sta cambiando, perché gli strumenti acquisiti nel corso hanno permesso alle insegnanti di darsi una spiegazione più chiara del comportamento del bambino. La ricerca di senso ha prodotto nuove possibilità di lettura.

✚ La consapevolezza che ascoltare le esperienze delle altre colleghe è uno stimolo in più per affermare che la realtà può essere affrontata in tanti modi e che non ci si può mai dimenticare del contesto in cui ci si muove.

Al termine della giornata è stato somministrato un breve questionario per la rilevazione del bisogno formativo, trascriviamo qui di seguito alcune risposte date dalle insegnanti, premesso che la maggioranza di loro avrebbe piacere di approfondire tutti gli argomenti trattati durante il corso.

✚ Approfondimento sui sistemi scolastici dei paesi da cui provengono i bambini che vengono accolti nel nostro territorio.

✚ Approfondimento dell'apprendimento a livello linguistico: analogie e differenze.

✚ Approfondimento delle manifestazioni comportamentali del bambino adottato e sue letture

✚ Approfondimento dell'incontro dedicato alla didattica delle emozioni: l'incontro tra le emozioni delle insegnanti, del bambino adottato, del gruppo classe e dei familiari.

✚ La metodologia e le scelte didattiche da parte dell'insegnante di fronte alla storia del bambino.

✚ Creare un gruppo di lavoro, di discussione e di confronto e/o condivisione di esperienze

✚ Approfondimento sul tema del bambino adottato e del bambino immaginato

✚ Approfondimento sul vissuto dell'abbandono.

A conclusione di questo nostro breve "racconto di un percorso" e al di là dei contenuti specifici, certamente degni di attenzione, crediamo vada sottolineato con forza un passaggio che è legato all'intero processo di formazione e che, non a caso, costituisce la principale richiesta delle insegnanti, ribadita con forza dalle stesse più volte: "A noi

piacerebbe costruire un gruppo operativo che possa avere la possibilità di continuare a scambiarsi esperienze, per avere l'opportunità di diventare degli operatori sul territorio che siano in grado di lavorare in modo sinergico e partecipato e creare all'occorrenza nuove strategie.”

In pratica, la richiesta è di poter continuare a lavorare insieme con la guida di un facilitatore, che li aiuti a sostenere il gruppo di lavoro nel tempo.

Se andiamo a rileggere gli obiettivi iniziali, dichiarati in fase di progettazione, crediamo di poter dire, senza falsa modestia, che questa richiesta costituisce per le insegnanti stesse e per chi ha voluto, sostenuto e contribuito a realizzare questo percorso, il segno più evidente di un progetto di successo.